

Gazzetta del Sud 2 Agosto 2011

Il Riesame conferma il sequestro

I sequestri di beni del lido “Al Pilone” di Torre Faro, e anche delle attività commerciali “C.M. Supermercati” e “Euro Giochi”, tutti riconducibili al 37enne Luigi Tibia, ritenuto esponente del clan di Giostra e nipote del boss Luigi Galli, rimangono integralmente confermati.

Ha deciso così il Tribunale del Riesame che ieri ha depositato il provvedimento con cui ha trattato il clamoroso sequestro di beni delle scorse settimane, con uno stabilimento balneare in una delle spiagge più belle della nostra città, Torre Faro, che secondo quanto hanno accertato la Procura e i carabinieri del Reparto operativo era in mano al clan di Giostra.

Il collegio presieduto dal giudice Pina D’Uva e composto dalle colleghe Daniela Urbani e Maria Militello (estensore), in un articolato provvedimento si occupa dei due profili della vicenda, vale a dire per un verso delle misure restrittive decise a suo tempo dal gip Maria Teresa Arena a carico di Tibia, della moglie 34enne Maddalena Cuscinà e del prestanome della coppia, il 36enne Edoardo Puglisi, e per altro verso del profilo legato ai sequestri di beni.

Per quanto riguarda il profilo delle misure restrittive personali i giudici hanno confermato la detenzione in carcere per Tibia e gli arresti domiciliari per la moglie Maddalena Cuscinà, mentre hanno concesso gli arresti domiciliari a Edoardo Puglisi. Per tutti e tre, accusati di intestazione fittizia di beni, hanno poi “annullato” l’aggravante di aver agevolato l’associazione mafiosa.

I tre indagati sono assistiti dagli avvocati Salvatore Silvestro, Pietro Luccisano, Nino Cacia e Francesco Traclò.

Per quanto riguarda Tibia scrivono i giudici che «la misura di massimo rigore è l’unica idonea a fronteggiare il pericolo di reiterazione di reati di medesima natura, in quanto l’indagato, sottoposto ad una misura meno restrittiva, avrebbe la possibilità di intestare a terzi i beni continuando a gestirli dal luogo degli arresti domiciliari, così come si è verificato per la gestione del lido Al Pilone, avvenuta mentre Tibia era sottoposto alla misura degli arresti domiciliari».

Su Puglisi invece scrivono tra l’altro che «... non vi è infatti, alcun elemento sintomatico per ritenere che Puglisi dovesse rappresentarsi che la gestione del lido da parte del Tibia potesse, in qualche modo, agevolare il gruppo criminale di Giostra».

Sul piano dei sequestri, confermati, basta citare poi un passaggio del provvedimento: «... il patrimonio di fatto gestito dal Tibia appare sproporzionato al suo reddito, e, pertanto, l’impugnato provvedimento cautelare di sequestro deve essere confermato», ed ancora che «... sulla base delle esposte risultanze sia Tibia sia la Cuscinà, abbiano compiuto la attribuzione fittizia di beni per evitare la sottoposizione degli stessi ad una presumibile confisca».

Nei mesi scorsi, dopo un’accurata analisi economico finanziaria, i carabinieri avevano scoperto che Tibia, “dominus” di fatto del lido a Torre Faro, del supermercato e della “Euro giochi di Cuscinà Maddalena”, lavorava come

banconista proprio al lido balneare con un permesso specifico essendo agli arresti domiciliari, e che dopo una prima fase in cui gli affari erano andati non proprio bene aveva ottenuto un ampliamento della concessione.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS